

Sta per saltare l'accordo?

Un guazzabuglio e candidature dc

Al centro dei dissensi la posizione di Folchi cui il marchese Gerini ha tolto il collegio di Tivoli. Le smentite di Pompei. Il sindaco commemora le Ardeatine e ricorda il compagno Franchellucci

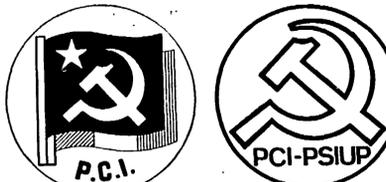
Il Consiglio invita Gigliotti a restare

Le candidature dc sono ancora in alto mare. La commissione elettorale nominata dal comitato romano le aveva per la verità varate, ma i contrasti che le decisioni adottate hanno suscitato sembra abbiano riaperto molti problemi. Ora non si sa bene se a correggere gli «errori» sarà la direzione oppure lo stesso comitato elettorale che — secondo quanto è stato pubblicato dai giornali della sera — si è di nuovo riunito. Un «guazzabuglio» insomma. La questione più delicata riguarda il collegio di Tivoli. Il consigliere senatore di Folchi (anfaniaiano), il cui collegio elettorale di Tivoli-Sulbaco è stato assegnato al marchese Gerini su richiesta del gruppo «petrucciario». Folchi, per la verità, è anche candidato alla Camera ma i fanfaniani temono che possa essere vittima del gioco delle preferenze, controllate a Roma, dai «petrucciani» e dagli «anfaniaiani».

Domenica al Brancaccio

Il PCI apre la campagna elettorale

Parlerà il compagno Enrico Berlinguer. La sottoscrizione per le elezioni



Il Partito comunista italiano aprirà la campagna elettorale per Roma e la circoscrizione laziale con una manifestazione popolare che si terrà domenica mattina, alle ore 10.30, al cinema Brancaccio. Terrà un discorso il compagno Enrico Berlinguer, capoluogo della circoscrizione. Parleranno anche i candidati on. Luigi Anderlini, socialista, e il prof. Gabriele Giannantoni, indipendente.

Giungono intanto le prime risposte all'appello della Federazione per raccogliere 40 milioni di lire per la campagna elettorale. I compagni dell'apparato federale hanno effettuato un primo versamento di 150 mila lire. Il compagno Giovanni Berlinguer 20.000.

In forse i programmi dell'azienda

Taglio di 4 miliardi ai bilanci dell'ATAC

Un'altro colpo è stato inferto all'ATAC dall'amministrazione comunale di centro sinistra: nei giorni scorsi il capo dell'ufficio coordinamento per l'assunzione di fondi della legge 1280 (la leggina speciale che permette al Comune di contrarre mutui) ha telefonato all'ATAC per sollecitare i nuovi programmi dell'azienda per l'anno 1968 e per il '69, dopo la decisione del comitato di coordinamento di ridurre di 4 miliardi e 200 milioni i fondi programmati per l'ATAC.

Incontri dell'Unità con i lavoratori

I compagni dirigenti delle sezioni aziendali di Partito si sono incontrati ieri nella redazione dell'Unità per un esame comune dei problemi relativi ai giornali e in una discussione sui programmi di lavoro. Sulle introduzioni dei compagni Alessandro Curzi, redattore capo dell'Unità e Colasanti, degli Amici dell'Unità, sono intervenuti i compagni Lo Cascio (statali), Rocchi (ferrovieri), Odè (artigiani), Calama (comunal), Vitali (Atac), Bomboni, dell'ufficio diffusione e il professor Tecce della sezione universitaria.

Agghiacciante sciagura nello stabilimento della Nettezza Urbana alla borgata Finocchio

Dissanguato dopo 5 ore d'agonia MUORE PER RECUPERARE ALCUNI VECCHI DISCHI

L'operaio, padre di quattro piccini, era tornato nei locali deserti per prendere dei 45 giri dimenticati - E' precipitato da una trave a tre metri dal suolo: nessuno poteva sentire le sue urla disperate - Il corpo è stato scoperto all'alba



Da oggi la XV rassegna elettronica

Vostok prima attrice



Oggi si inaugura al Palazzo dei Congressi dell'EUR la XV rassegna internazionale elettronica, nucleare e telecinematografica. La novità maggiore è l'imponente partecipazione sovietica. Il padiglione dell'URSS è stato costruito appositamente all'esterno del Palazzo, in un'area di oltre tremila metri quadrati: in esso vedremo la Vostok, l'astronave che ha portato nel cosmo Gagarin ed altri cosmonauti sovietici (compreso Titov a Roma appunto per la mostra), una serie di satelliti e di stazioni interplanetarie automatiche (fra queste la «Venere 4», la sonda spaziale che nello scorso autunno fece scendere i recenti progressi dell'elettronica. NELLA FOTO: L'astronave Titov davanti a uno dei modelli esposti nella mostra dell'EUR.

È morto dissanguato, dopo cinque ore d'atroce agonia. Giovanni Cionfrini, 46 anni, padre di quattro piccini, era appena uscito dallo stabilimento della nettezza urbana dove lavorava. La notte scorsa, poi improvvisamente è tornato sui passi e rientrato in fabbrica, si è diretto verso gli spogliatoi dove aveva dimenticato alcuni dischi. Per far prima ha preso una scorta, è passato su una trave in cemento armato sospesa nel vuoto: ha perso l'equilibrio, è precipitato da tre metri, battendo violentemente la testa. Nessuno nello stabilimento deserto ha potuto ascoltare le sue urla disperate: è morto così, dissanguato dopo una interminabile agonia. Ieri mattina, quando il corpo è stato trovato, un medico ha constatato che la morte era sopraggiunta soltanto pochi minuti prima.



Il dolore di Maria Onori, la moglie dell'operaio rimasto ucciso nella disgrazia accaduta nello stabilimento della Nettezza Urbana al Casilino. Nella foto del titolo: la vittima, Giovanni Cionfrini. Lavorava nello stabilimento da appena un anno. La scia quattro figli

Giovanni Cionfrini viveva con la moglie e i figli (il più grande dei quali ha undici anni mentre il più piccolo ha sedici mesi) via Pio Joris 66, a Tor Sapienza. Da poco meno di un anno lavorava nello stabilimento di via Rocca Cencia 1, alla borgata Finocchio, dove una impresa appaltatrice della nettezza urbana trasformava i rifiuti in concime. L'uomo era addetto alla cernita dei rifiuti. L'altra notte a mezzanotte e mezza, è finito il turno di lavoro, e tutti gli operai tra cui anche il Cionfrini, hanno lasciato lo stabilimento: appena giunto sul piazzale, però, secondo quanto è stato ricostruito, l'uomo è tornato indietro, perché dimenticato nei suoi spogliatoi alcuni «45 giri». È morto per qualche disco.

Latte alla nafta Due condanne per corruzione

Due anni e due mesi all'ex direttore della Centrale e 3 anni e 6 mesi al rappresentante del Ceralase - Sei le assoluzioni

Con due condanne e sei assoluzioni si è concluso ieri a Roma il processo per lo scandalo della Centrale del latte. I giudici hanno inflitto due anni e due mesi di reclusione all'ex direttore della centrale, inde, Pasquale Longobardi, e 3 anni e sei mesi a Giovanni Eliso, rappresentante a Roma del CERALASE (Centro raccolta latte di Ferrara). I due sono stati riconosciuti colpevoli di corruzione. Il tribunale ha dichiarato condonati due anni della pena per ciascuno dei due accusati, ma ha interdetto il Longobardi dai pubblici uffici per una durata pari alla condanna inflitta.

I giudici hanno invece assolto con formula piena tutti gli altri imputati: Alfredo Marchesi, titolare, con lo scomparso Lino Pinea, della CERALASE; Arnaldo Palmara ex contabile della Centrale; Domenico Stacchiotti, chimico della Centrale; Angelo Galati e Gildo Ceroni assistenti di Ferruccio Tura, autotrasportatore.

La sentenza, attraverso il dispositivo, indica con sufficiente precisione quale sia stato il pensiero dei giudici. Essi hanno escluso innanzitutto qualsiasi responsabilità penale per la faccenda del «latte alla nafta» cioè del latte inquinato mescolato in circolazione, ritenendo evidentemente che le eventuali responsabilità vadano fatte cadere su altre persone che non si trovavano al banco degli imputati.

Le condizioni dei lavoratori in una fabbrica di Portuense

Campari: si prepara la riscossa operaia

Meno paga e più produzione, dopo una repressione poliziesca - Conquiste ferme da 3 anni - Un convegno del PCI

È una delle tante fabbriche di bibite e liquori che hanno sede a Roma: la Campari. Una azienda fra le più note, che un tempo occupava oltre cento lavoratori, ora scesi ad una ottantina. «Ma la produzione», dicono i dipendenti «nel frattempo non è calata, ma è aumentata...». L'azienda ha poi tentato di ridurre il numero degli operai addetti alle macchine, il ritmo del lavoro è diventato infernale, non c'è più rispetto per le qualifiche.

La perizia per il giovane assassinato dal metronotte

L'autopsia conferma: colpo sparato dall'alto in basso

Il vigile notturno aveva invece affermato di aver sparato da terra e quindi dal basso in alto - Il proiettile è stato esploso da pochi passi? - Al vaglio del magistrato i nuovi elementi

Al Policlinico

Trapianto di rene fra due fratelli

L'intervento eseguito sabato scorso dall'equipe del prof. Stefanini - I due pazienti stanno bene

Ancora un trapianto di rene. Fra due giovani fratelli, è stato eseguito nella clinica chirurgica del Policlinico, diretta dal professor Paride Stefanini, Luciano e Mario Muccini, di Cattolica.

Convegno lavoratrici pubblico impiego

Alla sala Baseri (lega nazionale delle cooperative) in via Guatani 9 si svolge oggi il convegno cittadino delle lavoratrici del pubblico impiego promosso dalle sezioni statali e comunali del PCI.

L'autopsia del corpo di Bruno Farvella, il giovane di 25 anni, ucciso il 23 marzo scorso, è stata compiuta ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale del professor Marcano: l'esame ha confermato ciò che già si pensava. La pallottola infatti è penetrata alla nuca e si è fermata all'altezza della mandibola con una traiettoria leggermente dall'alto verso il basso. Ovviamente questa traiettoria contrasta in pieno con il racconto del metronotte che afferma di aver sparato, da terra, dopo che era caduto per la spina che aveva ricevuto da un «bondino», ancora introvabile. In tal caso la traiettoria sarebbe stata dal basso in alto.

Sembra inoltre abbastanza strano che il giovane (come almeno ha detto il vigile) sia stato colpito a ventimetre metri di distanza; i risultati dell'autopsia infatti fanno pensare che il colpo sia stato esploso più vicino. Sono elementi questi, che aggiunti ad altri già raccolti in viale Tiziano da un'ispezione di polizia, sembrano confermare il fatto che il giovane è stato colpito e nel carattere della Beretta 7,65 del vigile sono stati trovati soltanto tre proiettili.

Luciano Muccini, di 29 anni è stato ricoverato alcuni mesi or sono al Policlinico: le sue condizioni erano più che allarmanti; in questi ultimi tempi anche le applicazioni di rene artificiale non riuscivano più a controllare il male. È stato necessario allora cercare un donatore e dopo esami e controlli sulla compatibilità dei tessuti, il fratello Mario, è risultato il più idoneo.

Mac-Quenn e IME: vittoria della CGIL

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne in due importanti fabbriche della zona industriale di Pomezia, la «Mac-Quenn» e del settore dell'abbigliamento e la «IME» del settore elettronico.

In tutte e due le aziende, la lista della CGIL ha riportato un significativo successo. Ed ecco il dettaglio della votazione: alla «Mac-Quenn», i voti validi sono stati 241; lista FILTEA-CGIL, voti 207; CISL, voti 31; seggi alla CGIL e 1 alla CISL; in percentuale la lista della CGIL è passata dall'84,1% dello scorso anno all'86%.